

Poesie

Autor(en): **Ragni, Carla**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **72 (2003)**

Heft 3

PDF erstellt am: **15.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-55048>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Poesie

A Benedetto

Come un ronzare nascosto
si mescolano e s'intrecciano
tue parole d'amore
radice di erbe ignote
dove alone di sogno
ora scioglie

Scontro, incontro, stupore
è mordere un frutto
sulla pelle nuda

A pensiero si unisce
una danza tribale
in venata dolcezza
parabola di giorni duplicati
negli occhi

Dove lo sguardo espande
dissotterra profumo di labbra
contagio e smarrimento
imperlati di fiato

Ancora azzurro visionario
decifrabile in sipari di senso
spicchi di luce che qui
con la bocca a riposo
vive presunzione d'eterno...
ancora

Lettera all'amore

Amore,
ti vedo sopraffatto da squali e sciacalli
lungo deserti di feroci accozzaglie
laddove gli sguardi induriscono
Tu, eco chiusa in una bolla fluttuante
come ala sopra l'arco eterno
schiacciata da imprese inacidite
espulsa da cuori incancreniti,
spazi nelle alte sfere in compagnia
di una schiera di bianchi delfini.

Richiamo di mani tese
di labbra schiuse, nel turbine
dei luoghi di disperazione
sei riverbero di lacrime schiette
Coperto dal velo dell'invisibile
puro figlio di profeta, albore
e occhio degli astri, a un passo
dal pozzo dei pensieri,
il tuo fu un nome sognato.

Ed eccoti ripensato sulla pelle
senza barriere, vortice caldissimo
di un seno e sigillo delicato
di labbra materne.
Nella giostra dei pensieri
appari degno figlio di Dea Madre,
figura di meraviglia
quando il cuore stringe.

E ancora,
nella scarica gonfia di sensazioni
quasi febbrile pioggia di sguardi,
di sete, (foriera di tenerezza)
batti la misura del riscatto.
In quel comulo di giallo ti vorrei
voce autentica che s'impone,
placenta di chiara musica.
A te mi stringo come una paura
nella notte rubata da una realtà matrigna.

Sento ancora il profumo
del tuo alito, tutto quello che di te
fu scritto e sognato e mentre
ti porgo la fronte, nella bolla
del tuo mistero rinchiudi il mio pianto.
Altare fatto di raduni, di soffi,
di cielo, illumini la sera
Immagine di prolungati cortei
sei carezza che annulla le ombre
e allaccia muti cerchi ai respiri.

E quando sull'ovattato silenzio dell'ora
ti fai bussola senza confini
fuori campo inseguì la mia voce
– breve sogno, traccia minuscola –
che dice: basteranno due fiori
a fendere l'aria,
la breve luce di un sorriso
come spora leggera che deborda
e incide soffice marchio di vita?

Tutta l'indulgenza dei desideri
trascende in altro vero.